

Coronavirus: il sociale e le attività nel Padovano

PER **PADOVA** NOI CI SIAMO

Nuova chiamata per i volontari «Siamo ancora in emergenza»

Csv, Comune e Caritas scrivono alle associazioni: «È ora di dare disponibilità»
La nuova organizzazione prevede una rete per quartiere, in regia la consulta

Cristiano Cadoni / **PADOVA**

Suona la seconda adunata per i volontari di **Padova capitale** europea. Tempestivi, provvidenziali e generosi nella prima fase dell'emergenza sanitaria - quando hanno aiutato oltre 16 mila persone - ora sono chiamati a un'altra prova di efficienza. Il **Csv** ha già dato il primo squillo di tromba, inviando a tutte le associazioni una lettera con la quale annuncia che «siamo ancora, di nuovo, in emergenza sanitaria e sociale». È un invito a farsi avanti: «Ora è importante che tutti noi, da subito, rinnoviamo la nostra disponibilità dichiarando che «Per **Padova** noi ci siamo, ancora»».

IL PROGETTO RIPARTE

Erano stati 1.670 i volontari - molti alla prima esperienza - che durante il lockdown si sono messi a disposizione del progetto «Per **Padova** noi ci siamo», varato dal **Csv** insieme al Comune e alla diocesi. E più di cento associazioni di **Padova** e provincia si erano mobilitate per distribuire buoni spese, mascherine, farmaci, spese solidali, supporti informatici per la didattica a distanza. Ora i tre enti promotori rinnovano la loro disponibilità e chiedono alle associazioni e ai volontari di fare altrettanto. Ma le modalità di attuazione del progetto saranno diverse da quelle di qualche mese fa.

I QUARTIERI IN PRIMA LINEA

«Da quanto vissuto in maniera straordinaria durante il

lockdown di marzo, aprile e maggio», spiegano dal **Csv**, «abbiamo potuto acquisire nuove consapevolezze. E i bisogni di oggi non sono quelli di ieri. Per questo lavoreremo per sostenere e facilitare le iniziative che nasceranno in ogni quartiere, in maniera auto-organizzata, mettendo a frutto le relazioni di comunità sviluppate in questi mesi, in raccordo con le consulte di quartiere». Le priorità alle quali sarà importante dare risposta sono le consegne di spese e farmaci a domicilio, l'organizzazione di attività per minori, in particolare per le famiglie più fragili e le proposte per le persone anziane, a cominciare da quelle sole.

UN PIANO PER IL FUTURO

Se nella prima fase la risposta era stata all'insegna dell'emergenza e dell'organizzazione giorno per giorno, stavolta il **Csv** - insieme a Comune e diocesi - vuole seminare per il futuro. Far sviluppare le reti di quartiere che si erano auto-organizzate in primavera, con coordinatori trovati sul momento, serve in prospettiva a costruire un'organizzazione autonoma, capillare e duratura in tutte le zone della città, capace di far collaborare le associazioni e quel volontariato fluido che preferisce non avere tessere in tasca. Nei prossimi giorni in ogni quartiere si terranno i primi incontri. Intanto al **Csv** stanno arrivando le adesioni sulla base delle quali saranno pesate e coordinate le forze in campo. —



I volontari di «Per **Padova** noi ci siamo» tornano in campo

Tra le priorità ci sono la consegna delle spese e l'assistenza a minori e ad anziani soli

